

Marca era la terra di confine
dell'impero romano: ecco le Marche.
C'era il marchese, con il suo castello
e la sua donna, la più elegante e fine.

Dopo fu un patriota a spodestare
i tronfi nobili e le superbe donne,
ma costumi e fogge stan come colonne
che non bastano gli anni a cancellare!

Cambiano i padroni ma non cambiano
i bei colori delle Marche. Il tempo
li confonde: e l'ocra si fa oro

e il rosso si fa incendio nel contempo
e giallo si fa il sole che ci abbaglia
e azzurro, impreziosito, il ciel si staglia.

Marche



*Monsampolo
del Tronto*

Il bel sito Monsampolo del Tronto
è composto da un borgo e da un colle:
alte mura circondan le sue zolle
alla guerra parrebbe sempre pronto.

La battaglia però non fu mai dura,
eppure le sue torri assai guarnite
ghibellin merli mostrano ardite
e ancora il colle vanta salde mura.

Di Monsampolo ogni casa rosata
nei mattoni chiari che l'adornano
par che rida alla campagna dorata.

Quando è limpida l'aria, fa da sfondo,
oltre il verde dei prati e le foreste,
dei Sibillini la vision celeste.



*Piazza
Marconi*

Il campanile aereo e traforato
contro il cielo fa una bella vista.
Sotto, giù giù, il paese è ammassato:
sembra progettato da un artista

in uno spazio adatto a ospitare
secoli di storia: forse è un effetto
della pittura o forse del prospetto?
Fa l'impianto del borgo campeggiare

un mosaico di vie, e rue, e archi.
I palazzi si fregiano di tracce
e colori dell'*art deco* che spicca

con molto garbo, per non cancellare
dagli edifici le medievali facce
della contrada, d'arte e storia ricca.



*Piazza
Roma*

A piazza Roma c'è la bella chiesa
stile tardo barocco, con l'entrata
d'un tempio greco, e con la sua facciata
dove il rosa dei mattoni fa presa.

La cupola del campanile è alta.
Un davanzale fa credere avverate
dominazioni arabe mai state.
Sembra un bel minareto che risalta

contro il cielo di cobalto. La chiesa
non può frenare quella corsa folle
delle vie che attraversano in discesa

il borgo, per risalire e ritornare,
con la nostra vertigine,
in cima al colle.



*Terra
Vecchia*

Preziosa si apre piazza Castello,
la contrada più alta e più vecchia,
col palazzo dei conti Guiderocchi
e il palazzo dei Malaspina bello.

Oltre la via si crea un improvviso
squarcio d'infinito fra i torrioni,
dove morte scorron le stagioni
e il vocìo del presente, impreciso.

Tutti gli spazi restano sospesi
nel tempo, che sospende il suo scherno,
in un istante che diventa eterno.

C'è chi racconta gloria e fama vere
Con la voce di chi ama ricordarle
davanti all'uscio nelle dolci sere.



Un arco

Era florido il borgo nel seicento,
ma il Comune eretto avea la cinta
delle mura, perché non fosse vinta
la perla del Piceno, nel trecento.

Gli archi servivano a sostegno
de' muri della casa su un cortile
o per fare l'apparenza meno vile,
ma sempre furono opera d'ingegno.

L'arco dona la vita al muro piatto:
si sposta il muro, si torce come legno;
nell'ombra trova buon rifugio un gatto.

Lo scorcio dell'arco dà certezza
che alla parete si volesse un varco
per svelar della casa la bellezza.



*Porta
da mare*

L'androne è scuro; invece l'apertura,
chiara come l'aria, taglia le alte mura.
La porta da mare, come ogni porta,
chiude qualcosa, ma apre ogni sorta

di spazi che si stendono al di fuori
verso il mare: nomata fu agli albori
"arco della morte" per le difese
del borgo antico e le sue belle chiese.

All'arco ogivale danno rilievo
le raffinate volte a crociera,
che riportano il pensiero ad altro evo.

La via digrada tra verdi pinete,
e l'aria azzurra che sale dal mare
delizia gli umani e dona ore liete.



Torrione d'angolo

Un contributo di
Sergio
Cassandrelli

Dialogo notturno tra un torrione e un turista

Un turista, di notte, si trova al cospetto del torrione e, timoroso, lo interroga. Il torrione racconta la sua storia.

Dalla *Porta da Mare*, scendendo nell' *Aia dei Mattoni*, si può ammirare dal basso il torrione angolare più interessante del Borgo.

In origine le sue mura sono a piombo. Nel XV secolo, per aggiornare il torrione ai più moderni canoni dell'architettura militare, il Comune affida ai Maestri Lombardi la realizzazione di una imponente scarpatura allo scopo di contrastare la crescente forza di penetrazione delle palle di bombarda.

Nella prima metà del XVI secolo il Comune vende il torrione, ormai obsoleto, alla famiglia Vannarelli, che lo ingentilisce con un'elegante loggia dalle spiccate caratteristiche civili, oggi sostituita da un ampio balcone in cemento.

– Nobil torrione che sul monte stai
tu che di notte infondi la paura
dimmi che fai quassù? dimmi che fai?
– Oh, non temere la mia mole oscura.

Armato fui per scrivere la storia
ma Civitella ebbe questa gloria!
Dinanzi a me il nemico era sì forte
che saggezza – o viltà? – gli aprì le porte

Mai le mie mura vider aspre pugne
né mai cannone offese queste bugne.
Poi fui venduto. Or sono abitato

e tra i miei merli stendono il bucato!
Più non proteggerò il monte. Sono amare
queste serate. E invano scruto il mare.

Nota storica ai versi sul torrione d'angolo

Sono gli anni della cosiddetta *Guerra del Tronto* combattuta lungo il fiume tra le truppe papaline del Governatore di Ascoli e l'armata del Re di Spagna.

Queste pongono il loro campo nei pressi di Ancarani e da qui un gruppo di soldati, attraversato il Tronto alla ricerca di cibo, giungono alla *Porta da Monte* e la pongono sotto assedio.

La disparità di forze in campo consiglia ai residenti di acconsentire alle richieste degli assediati. Dopo lunghe trattative con gli spagnoli, il Podestà, i massari e i notabili, si ordina ai guardiani di porta di aprire agli spagnoli senza ingaggiare battaglia.

Nel trambusto susseguente c'è chi pensa di approfittare della situazione: due paesani rubano sei *quarte* di semola.

In seguito i due giovani sono denunciati. Da questa denuncia di furto, ricevuta dal notaio Bernardino Vannarelli il 7 Settembre 1558, prende avvio l'odierna manifestazione rievocativa della *Contesa della Semola*.

Civitella, a seguito della *Guerra del Tronto* a cui aveva partecipato con una prestigiosa vittoria militare, pur non essendo localizzata sul fiume, cambia il suo nome in *Civitella del Tronto* per ricordare l'evento.